

Dal tabloid alla Siberia

MURDOCH JR RICONFERMATO CRONISTI RICOLLOCATI

12

di **Andrea Valdambri**

Ieri giornalisti a Londra, domani chissà, e chissà dove. Magari impiegati a Dubai o in Siberia a sperimentare qualche capacità professionale nascosta e comunque alternativa. In ogni caso, non più reporter d'assalto, che con metodi ai limiti della legalità - o spesso molte oltre i suoi confini - tenevano in pugno vip e politici di un intero Paese.

Succede ai dipendenti di *News of the World*, il tabloid di casa Murdoch, chiuso lo scorso 10 luglio dopo 168 anni di attività, a cui la compagnia offre ora opportunità di lavoro molto differenti da quelli che si sarebbero aspettati. Lo scandalo, scoppiato all'inizio del mese ha trascinato a valanga tutti i dirigenti del gruppo editoriale (anche se James Murdoch è stato riconfermato giusto ieri alla presidenza), travolgendo in primo luogo la testata più venduta e amata fino ad allora: il domenicale *News of the World* appunto.

Ha pagato il prezzo più alto il tabloid che di solito produceva il maggior numero di scoop. Non usavano forse gli stessi metodi criminali, intercettando e manomettendo telefonini, anche gli altri giornali del gruppo Murdoch, *Sun* in testa? Non facevano lo stesso anche gli altri, tanti, titoli di

gossip, pronti a competere sul mercato britannico, agguerrito e non "drogato" da alcun tipo di finanziamento pubblico? Probabilmente sì, le indagini, ancora in corso, non risparmiarono sorprese. Rimane il fatto che lo scoop più doloroso finora è targato *News*.

Quando nel 2002 era direttore la pupilla di Murdoch Rebekah Brooks, alcuni cronisti intercettarono e manipolarono il cellulare della 13enne Milly Dowler - scomparsa e poi trovata uccisa - giocando pericolosamente con i sentimenti dei familiari, pur di ottenere una storia sensazionale. Un atto che l'opinione pubblica ha giudicato riprovevole, lontano dalla deontologia professionale di un giornalista, fosse anche un reporter a caccia disperata di notizie. L'emergere di questo caso tra gli altri ha condannato a morte improvvisa l'antico tabloid.

Le uccisero la figlia Un'altra vittima spiata

NÉ AIUTANO le nuove rivelazioni su Sarah Payne, bambina di 8 anni rapita e uccisa nel 2000. In suo nome *News*, allora guidato da Rebekah Brooks, aveva promosso una campagna antipedofilia. Nel tardo pomeriggio di ieri, però, la madre di Sarah ha scoperto con sdegno di esser stata lei stessa vittima di

intercettazioni. E i lavoratori del tabloid che fine hanno fatto?

Si tratta di 243 persone, di cui 150 giornalisti, usciti scenograficamente di scena e senza appello. Così un po' dell'adrenalina persa gliela restituisce l'azienda con delle offerte di lavoro nuove di zecca. Forse giusto un po' bizzarre. Per esempio, sotto l'ombrello della murdochiana *News Corporation*, estesa ai quattro capi del mondo, gli ex dipendenti potranno scegliere tra monitorare il mercato petrolifero, oppure trasferirsi in Siberia per diventare manager dei materiali. O ancora potranno reinventarsi "decifratore di simbologia (russo)", un posto che deve proprio far gola a molti. Rebekah "la rossa" torna protagonista anche nelle controversie sindacali. Di fronte alla commissione parlamentare sui media aveva promesso di reimpiegare l'intero staff.

"Parole vuote", dichiara al quotidiano *Guardian* un anonimo neo-disoccupato, mentre un altro azzarda che forse la Brooks avrebbe fatto meglio a non lasciare la guida del gruppo editoriale: "Almeno avrebbe pensato a noi". Meglio, pensano in molti, se lei se ne fosse andata subito, senza far logorare la situazione, salvando forse la vita al tabloid. "Almeno noi avremmo ancora il lavoro!". Ma Rebekah Brooks ha mollato il più tardi possibile, spalleggiata da Rupert Murdoch, tirandosi dietro il tabloid e i suoi 283.